

già di lontano scerno e ravviso , incarnerà quest' altissima idea della storia , se svelerà alle genti , essere le basi di lei , siccome sono , immutabili e ferme , non altrimenti che quelle delle naturali scienze , io non dubito di affermare ch' e' sarà certo grandissimo benefattore degli uomini. Nè solo quella terra in cui avrà nascita , ma tutte le genti vinte dal comun beneficio , gli eleveranno un eterno monumento di gloria.

Ma stieno pur da banda queste considerazioni e queste speranze , chè a ragionare de' nostri archivi il mio subbietto mi chiama , e il caldo amore della terra nativa.

II.

DEGLI ARCHIVI NAPOLETANI.

Fra i privati archivi napoletani antichissimo è quello di Montecasino surto sin da' principi del VI secolo ; il quale nè per le sterminate dovizie , nè per l'infinita potenza , nè per le assodate genti crebbe in tanta fama , quanto per il suo magnifico archivio. Questo di grandi lodi colmarono il Bollandò , il Montfaucon , il Mabillon , il Muratori ,

XII.
Archivi privati napoletani.

lo Henschen ed altri molti; questo di preziosissime carte conserva, questo di più migliaia di codici custode fidato, questo di chiari monumenti d'arti museo, questo cuna fu della storia della mezzana età, e uno de' più nobili di tutta quanta l'Europa⁴². Ma dove lascio l'archivio della Badia di Cava, che fu sopra centotrenta badie e centrentuno priorato? che il Mabillon non dubitò chiamare integerrimo?⁴³ che altri disse il più ricco d'Italia? te, o Alferio, di così lontana parte io saluto, e la tua memoria risonerà eternamente beata fra quelle liete convalli, ove è quasi perpetua una felicissima primavera. Nè te, nè la tua deliziosa postura passerò sotto silenzio, o archivio di Montevergine. Ahi! che al riandar le vostre memorie, o antichissimi chiostrì, quanti tristi pensieri m'ingombran la mente! Qual giorno fia qui ch'io ricordi!

Stavano i figliuoli di Benedetto da lunga stagione sull'aspra montagna di Cassino, dalla Religione guardati e dalla riverenza de'popoli, quando un nembo di Saraceni piombò repente sulla badia. Erano genti indurate al ghiaccio ed al sole, robuste, fiere, terribili a riguardare, senza pietà, e nulla non lecito. E tanto efferati e bestiali, che il mandar tutto in rovina era per essi un diletto,

lo straziare uomini voluttà. Correivano adunque con disperate grida all' assalto ed alla morte de' frati. I quali veggendosi venire addosso tanti arrabbiati cani, più che la loro morte lamentavano il dover vedere sotto i loro occhi le care memorie a tanta fatica raccolte, il luogo delle loro delizie, e le ossa de' Padri poste a rovina ed a fuoco. Non altrimenti se improvviso turbine si precipita sopra una lieta e tranquilla chiostra, questa in un istante si volge in orrenda ruina, così sulla badia intervenne. I Padri in un sol punto andarono a fil di spada: le pergamene, i codici, le suppellettili, e tutto il monastero irreparabilmente bruciò. In altra guisa, indi a pochi secoli, usava un feroce spirito la vittoria, il quale innanzi le venerabili mura spegnea l' accesa fiaccola, e riponea la spada nella guaina. Tu, o fiero Colessi, se avessi accolti ancor prima nell'animo questi sensi di virtù e di religione, non sarebbe alla tarda posterità passato il tuo nome coperto d' onta e d' obbrobrio! ⁴⁴

Questi erano i privati archivi tra noi. Intorno ai pubblici, essendo re Guglielmo I. era l' archivio nel real palagio ⁴⁵. Federigo e Manfredi, tuttochè avessero, repugnante Messina, continuato d' aver Palermo per loro sede, come de' Saraceni,

XIII.
Archivi pubblici napoletani.

e de' Normanni era stata , pure per le civili ed esterne guerre, sovente dimoravano in Melfi ed in Canosa, e sovente in Lucera, a que' dì forti e belli arnesi di guerra. Epperò oltre agli archivi di Napoli e di Palermo , quivi ancora altri ve n' erano ⁴⁶. E benchè vadan dicendo assai gravi i danni recati agli archivi da questi frequenti viaggi de' Principi , pure maggiore parmi l' utilità che ne tornava a' popoli per la regia presenza ⁴⁷. Ma gli uomini non contrappesando il bene col male, sovente biasimano le cose che non trovano perfette , come se ve ne potesse essere alcuna , la quale di qualche pecca non fosse macchiata.

Poichè dov' è il Sovrano ivi è l' archivio reale , cotesti archivi pugliesi serbavano le carte sveve , Napoli levata a metropoli , le angioine. Ne' diplomi dell' uno e dell' altro Carlo ricordasi l' archivio reale di Napoli , che Roberto fe' dal palagio Fieschi passar nelle case di Ettore Vulcanico a porta Petruzzola , e poscia in quelle che comperò a S. Agostino , ove l' archivio perchè vicino alla Zecca , s' acquistò nome di archivio della regia Zecca ⁴⁸. Con la progenie aragonese sorse l' archivio della regia Camera della Sommaria, il quale per la sua grande importanza ebbe aggiunto di *Gran-*

de ⁴⁹. Acquistarono in quel tanto celebrità i due archivi de' Quinternioni e de' Cedolari, l'uno per le concessioni ed investiture feudali, l'altro pel pagamento che ciascun barone doveva al Sovrano ⁵⁰. I quali tutti essendo sparsi in vari luoghi della città, il Vicerè Toledo, che qui per Carlo V. imperava, nel 1540 li riunì in Castelcapuano, antica fortezza e stanza un tempo di non pochi nostri Sovrani, come vi aveva riuniti i tribunali della città ⁵¹. Nel passato secolo re Ferdinando IV. fondò un pubblico generale Archivio per la registrazione e conservazione de' giudicati e de' contratti. Già Ferdinando il Cattolico, Carlo V. e Filippo III. l'aveano più volte, ma indarno ordinato, e Carlo III. dava mano all'opera quando la Spagna ce lo rapì. Con questa comandò quel Monarca che pubbliche fossero le notizie degli averi e degli obblighi di coloro co' quali era bisogno di contrattare; libero il commercio da ogni insidia forense e non più vittima com'era stato delle liti; fosse in pubblica circolazione il danaro mediante la certezza delle cautele; impedito l'inganno di far credere liberi quei possedimenti le cui gravanze restavano fra le tenebre involte; ogni frode sparisse facendosi noti i preamboli, le donazioni, e tutto quanto racchiudevasi in occulti istru-

menti: dovesse però ogni atto producente azione reale ed ipotecaria registrarsi in questo pubblico Archivio, anzi non si eseguisse, se non fosse prima registrato. Egregio provvedimento e vivissimo raggio partito fin del XV. secolo da questa terra, quando tutta l'Europa era ancora nella ignoranza assoluta di ogni giusto sistema di pubblicità d'ipoteca ⁵².

XIV.
Vicende degli archivi napoletani sullo scorcio del passato secolo e sul cominciar del presente.

Queste erano le vicende de' nostri pubblici archivi, quando in sul cominciar del presente secolo straniera invasione ad ogni cosa del regno mutò forma ed aspetto. Si comandò che le pergamene de' monasteri soppressi fossero portate in archivio. Ma i severissimi ordini furono in sul principio per altrui malizia o ignoranza in gran parte delusi, e le più pregevoli carte e i più rari codici serbati ne' monasteri, sparirono dalla faccia della terra. Precipitaronsi tuttavia in Castelcapuano un' immensa copia di contratti, vendite, enfiteusi, permutazioni, donazioni, concessioni sovrane, sentenze di laici ed ecclesiastici magistrati ed antiche platee, da' tempi ducali e longobardi insino all'ultimo vicerè. Prezioso avanzo di preziosissima raccolta, il quale mutò luogo perchè dagli intagliati armadi de' monasteri fosse ammassato nelle caverne

di Castelcapuano , ove d' intatta polvere si stette coperto , infino a che rinsaviti gli animi , vi si rivolsero di tutta forza. Maturi frutti se ne speravano nell' avvenire , nè le speranze erano indarno , chè un tanto carico , tardi sì ma pur finalmente , era affidato ad un Delfico , ad un Winspeare , a un d' Onofrio , ad un Vivenzio e ad un Pelliccia , rara ed eletta schiera di nobili ingegni.

Ma cessarono alfine i giorni di guerra che per più di venticinque anni aveano inondato di sangue l' Europa , e succedettero tempi di più lunga pace ; i quali assai più facciam voti che bastino in pro della civiltà e della scienza. Ritornato dunque fra noi l' antico Sovrano , intese tosto agli archivi , e l' importanza ne conobbe ed il misero stato. Epperò riputando utilità , necessità , gloria del regno , e del suo real trono condurli nell' altezza che si poteva maggiore , promulgò in prova una sapientissima legge. Con essa si stabilì un grande Archivio in Napoli , un archivio in ciascuna provincia , ed un altro suppletorio , ovunque i tribunali non han comune la sede colle Intendenze ; dovesse il primo accogliere indistintamente pel passato e per l' avvenire tutte le antiche carte e le nuove delle reali Segreterie ,

XV.
Nuovo ordinamento degli archivi napoletani.

de' tribunali e di tutte le Amministrazioni della metropoli, divise in cinque separati ordini detti *uffizi*; l'uno deputato a' più importanti atti politici dello Stato dagli antichi tempi a' di nostri, l'altro all'interno reggimento e governo del regno, il terzo agli atti finanziari, alle cose del foro il quarto, e alle militari e marine il quinto. Si serbassero ne' secondi, cioè ne' provinciali, le carte finanziere, de' giudizi e del civil reggimento della provincia; fossero i tre archivi di Cava, di Montecasino e di Montevergine sezioni del Grande Archivio di Napoli; una Commissione imprendesse a compilare il codice diplomatico e le memorie per la storia del regno; un professore di paleografia ammaestrasse gli alunni a ciò in prova eletti; fossero le scritture fornite d'indici e d'inventari; con pubblici concorsi nelle dotte lingue, nella storia del regno, e nella conoscenza de' pubblici atti amministrativi, finanziari e giudiziari d'ogni età d'ogni natura, si conferissero i gradi; reggesse il tutto un Soprintendente. Per questi ed altri utilissimi provvedimenti che tralascio per brevità, salì l'Archivio in gran fama⁵³. Fu dato a stampa il primo volume delle pergamene della stirpe angioina, e indi a qualche anno il secondo⁵⁴.

E bene è questo il luogo in cui torna in acconcio avvertire che i benefizi di una legge sì bella venivano dalla sapienza del Re accomunati alla Sicilia oltre il Faro ⁵⁵. E chi è versato nella storia importantissima di quell'isola maggiore del Mediterraneo, nella conoscenza delle infinite carte arabe, saracene, normanne ed aragonesi di che tutte la sua terra è piena, e nella lettura delle opere di un de Gregorio, di un Pirro, di un Mongitore, d' un d' Amico, d' un de Giovanni, d' un de Blasi, d' un Caruso e d' altri chiari scrittori di diplomatica, assai bene comprenderà i risultamenti di questa grande istituzione in quella parte del regno.

Ma nuovi destini si preparavano agli archivi napoletani. Non camera, non sotterraneo, non angolo dell' immenso archivio di Castelcapuano era capace ad una sola altra carta. Stivato il palazzo Como, S. Eligio ed il Banco de' poveri dati a supplemento all' antico; caldissime le istanze di tutte le reali Segreterie, e delle varie Amministrazioni della città le quali incessantemente chiedevano d' essere sgravate dalle numerose loro scritture, siccome in determinati tempi concedeva la legge, da' loro atti che da lunghi anni più non passavano in Castelcapuano, per difetto di luogo. E quanto grande fosse

XVI.
Archivi siciliani.

XVII.
Nuovo Grande Archivio del Regno in Sanseverino.

questo bisogno è pruova che non sì tosto la real Munificenza concedè la deserta badia di Sanseverino, non potendo la Gran Corte de' Conti, sostener più innanzi la mole ogni dì crescente delle sue carte, onde avea già piene le immense soffitte del vasto edificio di S. Giacomo, i suoi archivi e le case degli ufficiali, fu mestieri, che ne mandasse in Sanseverino tanta copia quanta se ne contenea in cinquanta stanze, prima ancora che fosse accolta la parte ad esse assegnata. E questo esempio tolto da un solo de' tanti magistrati della metropoli, fa aperto con quanto accorgimento la Maestà Sua ne concedesse questo vastissimo monastero.

Nella piazza di S. Marcellino, a cui gli antichi nostri dissero di Montorio, è posta la chiesa e la badia de' Ss. Severino e Sosio. È fama che la pietà de' nostri maggiori edificasse in questo luogo una chiesetta ad onor del vescovo Severino morto intorno al centesimo anno di Cristo. La quale restaurata a' giorni di Costantino fu intitolata ora in S. Maria del primo cielo, da una devota immagine di questo nome, ed ora in S. Basilio, talvolta in S. Benedetto, e più sovente ancora in S. Severino. Le quali cose ed altrettali lasciando dall'un de' lati, solo ricorderò, come nel 1490 i Cassinesi che

la reggeano , impresero a fabbricar da' fondamenti la chiesa ed il monastero , come ora si vede allogandone l' opera al valoroso Mormando , e il più interno cortile al Ciccione. Ma il tempo , la negligenza degli uomini , e la lor mano , quando crea quasi divina , ma pur vandalica quando distrugge , le più grandi opere volge in ruina. E però già per l' addietro in breve spazio di tempo miserabile era divenuto l' aspetto del nobile edificio. Crepate le mura e le volte delle più vaste sale , secchi i giardini , spezzate le colonne , rotti i pavimenti , scialbati gli affreschi del Corenzio. Riparò cotesti danni l' Archivio , e risalutaronsi lietamente le vaghe creazioni di tanti chiari uomini , i quali nelle arti belle crebbero a questa loro patria gloria e splendore ⁵⁶. Serbata a' Padri la bellissima chiesa , e la parte del monastero che s' abbellava del famoso platano e delle dipinture dello Zingaro , si volse l' animo alla parte assegnata all' Archivio , perchè l' aspetto del luogo non fosse vinto dall' eccellenza degli atti che era deputato a comprendere. A ciascuno uffizio in che per legge è diviso , si dettero separati cortili e proprie entrate , con infinite stanze tutte ornate di forti ed eleganti scaffali , ed occupanti meglio di 223 mila palmi

quadrati⁵⁷. In questa guisa, non altrimenti che nell'edifizio delle reali Segreterie sono con savio accorgimento riunite tutte le principali Amministrazioni dello Stato, in questo antico chiostro con l'Archivio de' notai ch'è ancora in separata parte del medesimo stabilimento, trovasi tutto ciò che si spetta ad Archivio. Nè di questo solo il pubblico colà si avvantaggia, chè in quella parte, ora divenuta importantissima, della nostra città, trova in un sol punto riuniti non pur tutti gli Archivi, ma ancora l'Università, i Banchi, il secondo educando del regno, l'Istituto d'Incoraggiamento e la real biblioteca brancacciana. Contento di ricordar solo siffatte cose, quell'una non passerò sotto silenzio, che le carte di questo Grande Archivio legate in volumi e perfettamente ordinate, sono in propri ordini suddivise, a ciascuno de' quali risponde un esatto inventario, affinchè agevolmente si potessero trovare tutti que' documenti che in grandissimo numero ed incessantemente fanno bisogno a' privati e al Governo. La qual cosa essendosi fatta ancora per tutti gli archivi provinciali e suppletori, e per que' di Cava, Montecasino e Montevergine si ha in piccolo spazio per via delle copie che qui se ne serbano, compiuto registro delle carte d'ogni tempo

e d' ogni natura che si trovano in tutti gli archivi antichi e moderni del regno. Di questi medesimi indici sono forniti gli antichi atti dell' archivio diplomatico: quelli cioè raccolti da' monasteri soppressi, e gli altri dell' archivio della regia Zecca. De' quali, poichè grande è la loro importanza, alcuna parola qui è mestieri di fare, ove si ben ci cade in acconcio.

E innanzi tratto, in centosedici facciate di carta bambagina evvi in Archivio un frammento del registro dell' Imperador Federigo II, unico avanzo per avventura di quegli atti svevi che Carlo I. d' Angiò fe' da Canosa e Lucera trasportar qui in Napoli. La storia, la diplomatica e il politico reggimento del regno in que' tempi, da' molti ordini a' giustizieri e camerari che leggonsi in esso, traggono non piccola utilità, e assai più ne trarranno quando ne saran messi i pregi in quella luce onde veramente esso è degno ⁵⁸.

Seguono in 378 grossi ed antichi volumi in pergamena gli atti della dominazione angioina fra noi, avanzo di 444 quanti ne annoverò il Borrelli ⁵⁹. Questi sono que' celebratissimi registri, (così li addimandano) ne' quali trovansi quanto mai fecero gli Andegavensi nel regno. Le leggi, i privilegi, le

XVIII.
Registro del-
l' Imperador
Federigo II.

XIX.
Registri an-
gioini.

concessioni, le sacre, le forensi e le militari cose, le leghe, le paci, le guerre ed ogni sovrana volontà in essi è contenuta. Pe' quali io non dubito dire, che se le rivolture e le pesti non ne avessero fatto empio governo, non avremmo per questo lato ad invidiar qualunque altro archivio d'Europa.

Ascendono a 48 i volumi delle pergamene comunemente dette *arche* e *fascicoli*, le quali co' registri angioini formano l'antico archivio della Regia Zecca. Usavano gli Angioini di dare a' privati gli originali de' loro atti, serbarne copia nella real Cancelleria; per le cose delle province, massime per le feudali, scriverne a' giustizieri, i quali quando era bisogno, davano risposta della data esecuzione. Or le copie della Cancelleria son contenute ne' registri: le lettere a' giustizieri, ne' fascicoli: le risposte di costoro nelle arche. Delle carte camerale riguardanti l'amministrazione del patrimonio fiscale ci ha ventidue volumi, due di carte greche, trentadue di bolle e d'altri ecclesiastici atti, e non meno di 347 di quelli de' monasteri soppressi. Le pergamene comprese in questi volumi ascendono a 38586 oltre a tremila in carta bambagina, e queste unite a meglio di 380 mila documenti de' registri angioini formano in tutto l'immenso numero di oltre 421,586 atti antichi⁶⁰.

Le quali tutte carte special disciplina chiedendo ad essere interpretate, e scelto tesoro di dottrina, una cattedra di paleografia ed una special biblioteca di opere storiche e diplomatiche sopperiscono a questo bisogno. Queste due sale e l'altra dell'archivio diplomatico, hanno adorne le volte di ritratti copiati diligentemente da' più autentici originali de' nostri dinasti, de' principi di Benevento, di Salerno, di Capua e de' Duchi di Napoli nella sala dell'archivio diplomatico, degli uomini più celebri nella storia, cronologia, archeologia ed altre simili discipline nella biblioteca, e de' più chiari diplomatici e paleografi nella sala destinata alla cattedra. Epperò io non dubito d'affermare ch'esse per sè stesse e per la loro eleganza bellissime, sono la più bella lode del real Governo, e chiara testimonianza della protezione ond'è largo agli archivi ⁶¹.

Ma che sono eglino questi antichi atti, quale n'è la lingua, i caratteri, le abbreviature, i suggelli, lo stile, l'ortografia, la materia, le imprecazioni, le formule, le invocazioni, le sottoscrizioni, i titoli, gli esordi, i preamboli, le note cronologiche, i testimoni, e i segni di croce? Di qual luce rischiarano le tenebre de' tempi di mezzo, qual pro fanno alla storia mo-

XX.
Opere dell'Archivio napoletano.

derna , quale utilità recano alla diplomatica , alla paleografia , alla giurisprudenza , alla numismatica , alla topografia , alla corografia , all' araldica , all' economia sociale , alla ragion pubblica e alla privata , alla giurisdizione , a' domini , all' ecclesiastica disciplina , alla genealogia ed alla filologia dell' età media ⁶² ? Come ne usò il real Governo , quali vantaggi ha posto di trarne in avvenire ? Noi il dicevamo or ora , che senza la luce della stampa quasi che a vana pompa ridurrebbonsi le antiche memorie de' tempi di mezzo tanto gelosamente conservate negli archivi. Intenderà dunque di leggieri ciascuno come anche fra noi a simili lavori si dia opera efficacissima. E certo io non avrei dubitato di ragionarne , se l' argomento avesse potuto esser brevemente trattato. Pure per non tacermi al tutto ancora de' nostri lavori diplomatici , dirò come sorgendo il nuovo Archivio in maravigliosa figura , al tempo stesso che tutta l' Europa è commossa ed ardente di storici studi mal potea starsi pigro e neghittoso , beato dell' antica gloria e del novello splendore. Vedevasi esser fra le mani di tutti i volumi del Caravajal , del Morales , dello Huitfelds , del Ludewig , del Rymer , del Dodsworth , dello Hortleder , del Londorp , del Goldast , del

Lunig, de' Duchènes, del Perard, dell' Ughelli, del Muratori, del Maffei, del Leibnitz, del Martène, del Dachery, del Bacchini, del Gattola, del Federici, del Gotwicense, dell'Affarosio, del Mitarelli, del Mabillon, del Galletti, del Tiraboschi ed i moderni di Hannover, di Francia; del Belgio, di Torino, di Palermo, di Lucca, e quelli maravigliosi dell' Inghilterra; ogni regno, ogni città, ogni municipio dar fuori i suoi antichi atti: i dotti applaudirli: la storia trarne veraci frutti. Laonde a non esser vinto dagli altri stati di Europa in così bella gara non solo fu incominciata la stampa del *Syllabus membranarum ad regiae Siciliae Archivium pertinentium*, cioè de' sunti delle carte sciolte angioine appartenenti al regio archivio della Zecca, ma, quel che torna in maggiore utilità de' dotti e della storia della mezzana età, le più antiche pergamene si pongono a stampa per essere capo e fondamento di un' ampia e general collezione. Le carte così come sono, e con la medesima ortografia si stampano, di acconce ed erudite note storiche e diplomatiche, e di fac-simili de' più singolari caratteri e de' suggelli si adornano. Ma di questo non ragionerò più innanzi, contento a quel che nella prefazione di quell'opera ampiamente fu detto. Chè quivi molto ritro-

verà il lettore intorno alle leggi, alle diverse condizioni degli uomini in que' tempi, alle formole, alla numismatica, agli anni degl'Imperatori greci, alla topografia delle nostre province, alla diplomatica, alle cose religiose e ad assai altre notizie del più alto interesse.

XXI.
Atti diplomatici più preziosi e bellezze del grande Archivio.

Queste sono le nostre antiche memorie, i fonti di undici secoli di storia, la nostra gloria, e l'onore del reame. Dalla più antica del 703, o 748 (chè mal si discerne se appartenga al primo, o al secondo Gisulfo), per una serie raramente interrotta di carte dell'Impero, de'Ducati di Napoli, di Sorrento, Amalfi, Gaeta, e de' Principati longobardi giungesi al passato secolo. Così, o che Guglielmo II annoveri i suoi baroni, o che re Carlo I provveda a' pubblici studi, o che Roberto elegga in suo cappellano Petrarca, e fondi l'Archivio della regia Zecca, o che Giovanna ignara delle future sorti adotti Luigi nella successione del regno, o che il quinto re aragonese conceda al Sannazzaro la villa di Mergellina, o che veggasi questo illustre poeta involto in funeste liti, o che ci mostrino i propri caratteri de' nostri re d'Aragona, e di alcuni grandi uomini che a que' tempi fiorirono, sempre rare, preziose, inestimabili per ogni generazione di studi si hanno a riputar queste carte ⁶⁵.

Nè porrò fine a questo lavoro, senza che io non ricordi le bellezze aggiunte al novello Archivio dalla natura e dall'arte. Chè il puro aere, profumato da' deliziosi giardini seminati d'erbe e d'eletti fiori, le statue e i busti de' più famosi sapienti dell'antichità, i celebrati dipinti nella sala de' catasti comunali e nell'altra vastissima degli atti governativi⁶⁴, l'elegantissimo portico, le scritte sugli armadi indicanti gli atti che in essi son posti, le dotte iscrizioni che per quel grande edifizio quasi guidano a mano i riguardanti, le immagini di tanti illustri uomini de'vecchi e moderni tempi⁶⁵, i primi modelli del novello sistema metrico⁶⁶, che una provvida legge ha stabilito fra noi, le incantevoli stanze con be' codici del XIV. e XV. secolo, destinate ad accogliere gli egregi personaggi che quivi convengono, l'ampia veduta che dalle altissime logge si scopre di tutte le verdegianti colline, che fan corona alla popolosa città d'ambo i lati stendentesi ad aprir quasi le braccia all'azzurra marina in che dolcemente si specchia, delle vaghe isolette e de' monti che circoscrivono il golfo, del fremente Vesuvio e de' lontani Tifati, sono chiarissima pruova di quel ch'io dissi in principio; che questo Archivio, già per le memorie che serba celebratissimo, per opera

dell'Augusto nostro Sovrano è stato non pur de' sofferenti mali riconfortato, ma per naturali ed artificiali bellezze aggiunte alle sue proprie, condotto a maravigliosa eccellenza.

E voi ombre di Benedetto, di Torquato, di Montfaucon che quelle mura abitaste ⁶⁷, voi forse aggirandovi per le sale finora mute e deserte antivedeste che ad egregio scopo ordinate, liete e frequenti sarebbero addivenute de' più chiari uomini che d'ogni parte trarranno a visitarle! Tu, o Belisario, a cui punse l'animo nobilissimo sdegno pei tuoi scialbati dipinti, godesti nel presentir che sarebbero stati richiamati a più splendida vita! Tu, o valoroso Mormando, che in sì elette forme lanciasti gli archi, non imprecasti a que' vili che li spezzavano, solo perchè prevedesti che più belli apparirebbero in questi nostri felici giorni! Nè mi penso che ci avrà alcuno, il quale considerando quanto l'Archivio napoletano sia divenuto grande e famoso, e come rara sia l'immensa collezione de' suoi atti antichi e gli altri delle sue sezioni di Cava, Montevergine e Montecasino, non debba inferirne, che come questa grande nostra metropoli dicesi a giusto titolo la quarta Capitale del Mondo, e come finora non fu ad alcuna seconda per le

disepellite città e pe' tesori che ne trasse , pel teatro, per le reggie e pel suo lucidissimo cielo , così ancora fra le prime sarà in avvenire pe' suoi splendidi Archivi ⁶⁸.
